

Per avere informazioni sui manuali scout editi dalla Nuova Fiordaliso potete contattare direttamente la casa editrice
tel. 06/68809208
fax 06/68219757
e-mail editoria@fiordaliso.it
Trovate il catalogo aggiornato in www.fiordaliso.it



Gli altri manuali che non sono editi dalla Nuova Fiordaliso li potete acquistare nella maggior parte delle librerie. Inoltre esistono delle librerie specializzate nella vendita di cartine e pubblicazioni per l'escursionismo che effettuano vendita per corrispondenza:

www.libreriamontagna.it
www.escursionista.it

Libri utili...

Baden -Powell, **Scoutismo per ragazzi**, ed. Nuova Fiordaliso

Enzo Politini, **Topografia**, ed. Nuova Fiordaliso

Appunti di orientamento e cartografia, ed. AGESCI - Zona di Piacenza

Andrea Mercanti, **Manuale del Trappeur**, ed. Longanesi

Enrico Rocchetti, **Manuale di pionieristica**, ed. Nuova Fiordaliso

Guida Pratica agli Alberi e arbusti in Italia, Selezione dal Reader's Digest

F. Pedretti, **Boschi di montagna**, collana "La natura in tasca", Milano

Morselli, Spagnesi, **Mammiferi d'Italia**, Milano 1996

Bricchetti, Gariboldi, **Riconoscere gli animali dalle tracce**, Milano 1992

Di Fabrizio, **La fotografia naturalistica, Tecniche di ripresa manuale**, Penne 1997

Nazari, Pigazzini, **Guida alla caccia fotografica**, Bologna 1987



Per quanto riguarda i manuali naturalistici e di fotografia esistono un'infinità di libri, riviste, ecc. (anche piuttosto costosi), vi consigliamo comunque di far riferimento alle pubblicazioni specifiche sulla flora e fauna italiana, preferendo le guide pratiche di riconoscimento.



Agesci • Albo tecnico n.1



INSERTO di SCOUT AVVENTURA n.1 del febbraio 2001

Avventura nel bosco

a cura della redazione di SCOUT Avventura • scout.avventura@agesci.it



Esplorare il bosco: ovvero chi è l'uomo dei boschi?

di Alessandro Liverani e Andrea Provini



L'esploratore e la guida sono uomini e donne dei boschi, cioè sanno vivere, conoscono e rispettano il bosco. Però, non possiamo amare ciò che la foresta racchiude senza conoscere i meccanismi che ne regolano la vita. Il bosco è un ambiente misterioso ma può dare protezione e sostentamento solo a chi ne accetta le regole e sa come comportarsi quando si trova al suo interno. Le foreste hanno sempre esercitato un grande fascino sull'uomo, pensate alle numerose leg-

gende, alle favole o ai romanzi di Jack London, di Kipling e di Salgari, ... pensate alla foresta di Sherwood e alle avventure di Robin Hood. Nel passato il bosco è stato un importante elemento dell'economia, pensate ai paesi del nostro Appennino, ai boschi a ceduo, all'artigianato del legno, all'importanza che in certe zone aveva il castagno e altri alberi da frutto... e anche oggi il legno è uno dei materiali da costruzione più utilizzati. Inoltre gli alberi, grazie alla fotosintesi, smaltiscono l'anidride carbonica dell'atmosfera e



Coordinamento editoriale:

Andrea Provini

Progetto grafico:

Giovanna Mathis

Impaginazione:

Giovanna Mathis,
Gigi Marchitelli

Testi di: Mauro Bonomini, Giorgio Cusma, Goffredo Filibeck, Alessandro Liverani, Andrea Provini, Enrico Rocchetti

Disegni di: Giorgio Cusma, Michele Gobbi, Pierre Jubert

producono ossigeno (indispensabile per la sopravvivenza della vita), offrono protezione e nutrimento agli animali, sono alla base delle catene ecologiche e delle piramidi alimentari... Pensate ai grandi alberi secolari, sono affollati di piccoli mammiferi e uccelli come condomini, pensate alle querce, ai castagni, ecc. che offrono agli animali (e all'uomo) il nutrimento attraverso i loro frutti... Perciò entriamo nella foresta e facciamo silenzio, siamo in un luogo prezioso che richiede rispetto, cerchiamo di leggere i suoi segni... ascoltiamo il vento, e rispondiamo al suo richiamo...

Che cos'è la scienza dei boschi?

La scienza dei boschi è la conoscenza degli animali e della natura. S'imparano a conoscere le diverse specie di animali, seguendo le loro tracce ed avvicinandosi a loro, strisciando in modo da poterli osservare allo stato libero e studiare le loro abitudini.

...L'uomo dei boschi che vive nel fondo della foresta, lontano dalle abitazioni degli uomini, deve conoscere molte cose intorno agli alberi ed alle piante utili.

... Se, ad esempio, il bosco fosse di abeti o di larici, sapreste di poterne ricavare tronchi adatti alla costruzione di ponti; se fosse di palme di cocco, sapreste di poter raccogliere frutti da mangiare e "latte" per dissetarvi. I salici invece indicano la vicinanza d'acqua. I pini, o le canne da zucchero, o gli alberi della gomma significherebbero ottimo e abbondante combustibile. Uno scout dovrebbe quindi farsi un dovere di imparare i nomi e l'aspetto degli alberi della sua regione.

... In qualità di scout, voi tutti siete i custodi dei boschi. uno scout non rovina mai un albero, tagliuzzandolo col coltello o con l'ascia. Ci vuole pochissimo tempo per abbattere un albero, ma occorrono molti e molti anni per farlo crescere...

**Baden - Powell, Scautismo per ragazzi,
ed. Nuova Fiordaliso**



Chi è il pioniere

Cercando sul vocabolario la definizione di pioniere leggiamo: "chi per primo si dedica con coraggio ed abnegazione a nuove scoperte e ricerche, aprendo agli altri nuove terre..."

In effetti il pioniere era, ed è ancora, colui che arriva in luoghi sconosciuti, e prepara la strada perché altri lo possano seguire.

A volte viene usato il nome di "trappeurs", uomini che traevano da



ciò che offriva la natura, tutto quello di cui avevano bisogno per la loro sopravvivenza. Era essenziale allora rispettare i luoghi e aver cura degli attrezzi perché da questi dipendeva spesso la loro stessa vita.

Un corso d'acqua inquinato non avrebbe più dato di che saziare la sete e neppure un pesce da mangiare; un bosco bruciato, non avrebbe più donato legno utile per costruire case, utensili od altro. Il loro esempio ci ricorda di avere molto rispetto per l'ambiente che ci circonda se vogliamo lasciare la strada aperta perché altri ci seguano.

I pionieri partivano dalle città e si avventuravano in luoghi sconosciuti, dormivano dove la notte li coglieva, bevevano ai ruscelli e si cibavano di quello che cacciavano, pescavano o raccoglievano.



Voi capirete che per quanto forte un uomo potesse essere, era una vita estremamente faticosa o meglio lo sarebbe stata ancora di più se il pioniere non avesse messo in atto delle astuzie per migliorare le sue condizioni: ecco che allora un tronco tagliato in un certo modo diventava un comodo sgabello, delle foglie disposte con maestria erano un confortevole materasso.

Per far ciò usavano degli attrezzi che portavano sempre con sé mentre altri venivano costruiti sul posto utilizzando le innumerevoli risorse che mette a disposizione la natura.

Cos'è la pionieristica

La pionieristica è l'arte del pioniere.

È il saper costruire, con mezzi poveri come il legno e le corde delle cose che facilitano la vita dei nostri campi e delle nostre uscite.

Si avvale anche di competenze che sono di altre tecniche.

Dalla conoscenza e osservazione della natura prendiamo la conoscenza

delle piante e quindi del legname necessario a costruire. Dalla topografia la capacità di valutare distanze, altezze necessarie per realizzare costruzioni esatte.

Occorrono inoltre buona conoscenza di geometria, fisica e una grossa dose di abilità manuale condita da una grande fantasia. Costruire non vuol dire solo mettere due pezzi di legno in croce, si deve progettare, si deve imma-

ginare la costruzione e la si deve realizzare con la minor fatica e la maggior solidità possibile.

Per fare della buona pionieristica non serve cimentarsi in costruzioni altissime, grandissime; il bravo pioniere riesce a mettere le sue innate doti anche nel piccolo. Si devono conoscere bene gli attrezzi che sono usati, si deve essere capaci di conservarli correttamente, di saperli riparare.

Orientarsi durante il raid di Squadriglia

di Giorgio Curma

Conoscere la direzione in cui si deve procedere è essenziale per raggiungere qualunque meta ci siamo fissati.

Quindi prima di metterci in cammino è necessario munirsi dei principali ferri del mestiere:

bussola e carte topografiche che ci possono aiutare, di volta in volta, a capire dove ci troviamo e in quale direzione ci stiamo muovendo.

In particolare durante una marcia in un bosco non è necessario avanzare consultando continuamente la bussola, ma ci si può render conto se stiamo avanzando in maniera regolare anche osservando alcuni elementi che ci stanno attorno.

Il muschio sugli alberi

Questo è il metodo che viene descritto sui banchi di scuola quando si parla di punti cardinali e bussole, in realtà è utile... ma solo utile! Non è affidabile al cento per cento. Infatti in zone particolarmente umide ed ombreggiate il muschio, che dovrebbe trovarsi presente in quantità più visibile sul lato dell'albero che guarda verso Nord, è presente su tutti i lati del tronco! Quindi fidatevi di tale regola solo se il tronco è coperto da muschio solo su un lato: in

tal caso indicherà certamente il Nord. Inoltre, lungo il cammino, fate attenzione a che il muschio appaia sempre in una certa posizione sulle cortecce... è chiaro che se fino a dieci minuti prima lo vedevate apparire solo su una piccola porzione a sinistra dei tronchi ed ora lo vedete coprire tutto il lato verso di voi... (fig. 1) beh, probabilmente avete deviato e sarebbe bene fare un controllo con la bussola - che in ogni caso vi consiglio di fare almeno ogni quindici minuti!

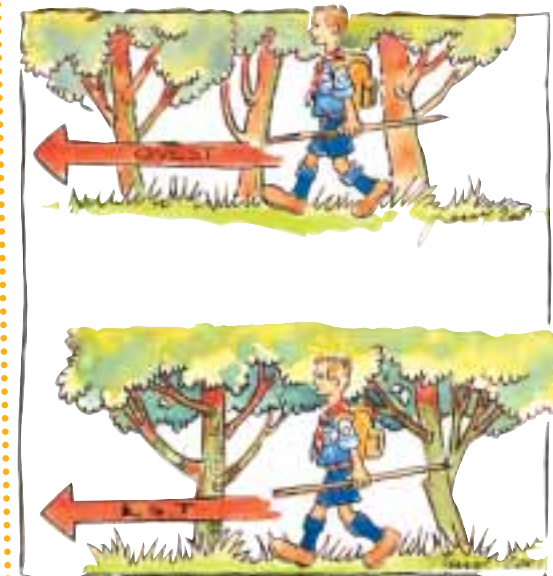
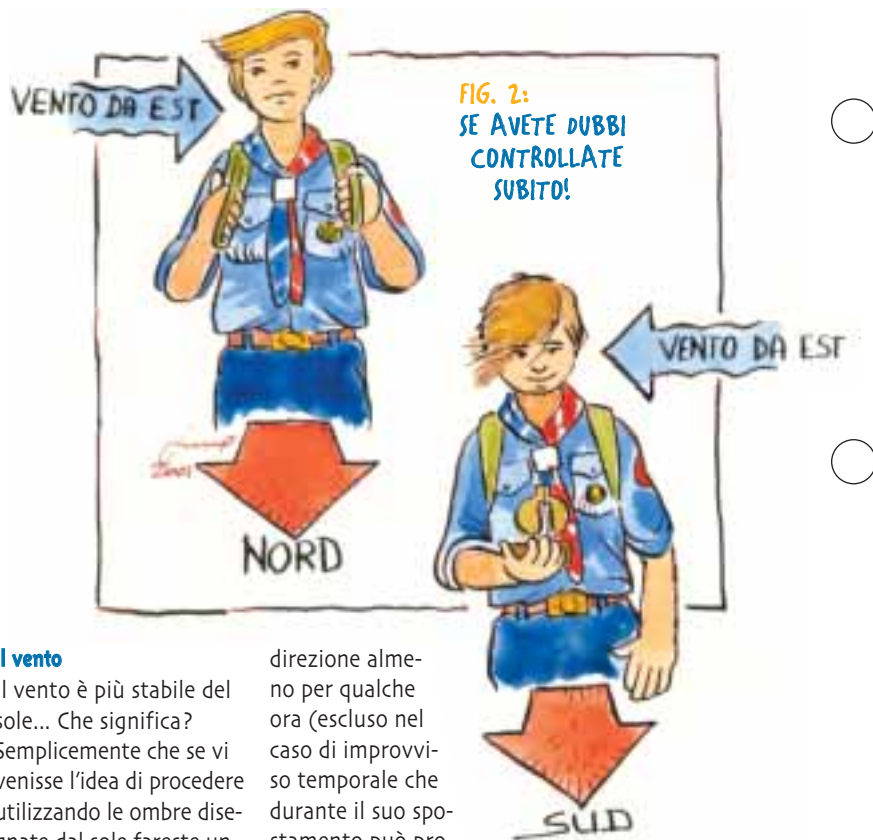


FIG. 1: PROCEDENDO GUARDATE SEMPRE DALLO STESSO LATO: IL MUSCHIO HA UNA DISPOSIZIONE DIVERSA SE GUARDATE A DESTRA E POI A SINISTRA



Il vento

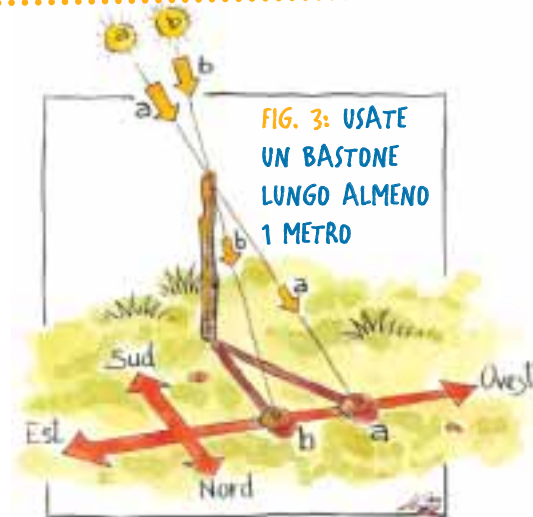
Il vento è più stabile del sole... Che significa? Semplicemente che se vi venisse l'idea di procedere utilizzando le ombre disegnate dal sole fareste un grosso errore perché la vostra direzione cambierebbe di continuo, in quanto il sole, avanzando nel cielo, fa variare di secondo in secondo la direzione delle ombre... e voi finireste con il seguire una curva. Il vento, invece, (... solo nel breve periodo!) è molto più affidabile perché spira sempre dalla stessa direzione e difficilmente la cambia in maniera repentina. In una zona limitata il vento spira dalla stessa

direzione almeno per qualche ora (escluso nel caso di improvviso temporale che durante il suo spostamento può provocare venti intensi e di direzione variabile). Quando vi accorgete che il vento non soffia più capirete che qualcosa sta cambiando, infatti dopo un periodo di tempo più o meno lungo – la calma può durare qualche decina di minuti ma anche buona parte della giornata – il vento inizierà di nuovo a soffiare e quasi certamente lo farà da un'altra direzione. Quindi se il vento soffiando vi rinfresca di più la guancia destra, risulta evidente che sentendo la sua carezza sulla guancia sinistra qualcosa è successo... allora sotto con la bussola! Se la direzione del vento è la stessa di prima... avete scoperto che state andando in direzione sbagliata, se la direzione del vento risulta cambiata... voi non avete sbagliato e ora sapete che il riferimento che il vento vi forniva va cambiata. (fig.2)

fiando vi rinfresca di più la guancia destra, risulta evidente che sentendo la sua carezza sulla guancia sinistra qualcosa è successo... allora sotto con la bussola! Se la direzione del vento è la stessa di prima... avete scoperto che state andando in direzione sbagliata, se la direzione del vento risulta cambiata... voi non avete sbagliato e ora sapete che il riferimento che il vento vi forniva va cambiata. (fig.2)

Determinazione del Nord

Ci sono dei sistemi che permettono di determinare il nord anche senza bussola. Piantate per terra, ben dritto, un bastone di almeno un metro di lunghezza. Segnate con un sasso il punto in cui viene proiettata l'ombra della sua estremità. Aspettate una ventina di minuti (... anche se non avete l'orologio credo non sarà un grosso problema contare 60 per venti volte... approssimativamente avrete la misura del tempo necessario). Mettete un sasso sulla nuova posizione dell'ombra. La linea che congiunge i due sassi vi indica, con sufficiente approssi-



mazione, la direttrice EST-OVEST: il primo sasso è quello più ad ovest mentre l'altro è più ad est. (fig.3) Va da sé che una linea perpendicolare a quella appena vista

indicherà la direzione NORD - SUD, il sud è nella direzione del sole... il nord dall'altra! Nell'emisfero sud le cose funzionano esattamente al contrario.



Determinare una direzione

Guardate un riferimento (... un albero...) davanti a voi. Ora ruotate sul posto

e con lo sguardo percorrete tutto il bosco attorno a voi finché non vi ritrovate con gli occhi puntati di

nuovo sull'albero da cui avete iniziato: avete fatto quello che si dice "un giro d'orizzonte". Certamente

a scuola vi hanno insegnato che un angolo giro ha 360°... ed è quello che avete appena osservato. Quindi se tutto il giro è di 360° partendo dal Nord potete misurare qualsiasi angolo intermedio... questo con la bussola è semplicissimo perché sulla rosa vi sono dei riferimenti precisi che vi indicano grado per grado tutti i

360°. Nel caso in cui foste sprovvisti di bussola potete usare i palmi delle mani. Allargate la mano, come si fa quando si deve misurare a spanne, e puntate, a braccio teso, il vostro pollice in corrispondenza del punto di inizio (... il solito albero), a spanne quindi fatte tutto il giro come prima... Quante spanne vi sono

servite a coprire tutto il giro? ... 20! Dividete 360° per 20 ed avrete l'angolo che corrisponde alla lunghezza della vostra spanna... (fig.4) che in questo caso sarà di 18°. Conoscendo quindi tale misura vi sarà abbastanza semplice ... anche se approssimato... Determinare qualsiasi direzione vogliate seguire.



FIG. 5: CONTROLLATE CON LA BUSSOLA UNA LINEA RETTA PIÙ LONTANO POSSIBILE

Seguire la direzione

Infine per cercare di mantenervi sulla direzione corretta mandate avanti uno o due della vostra squadriglia, finché sono visibili ed in grado di sentire le vostre istruzioni, dite loro di spostarsi a destra o sinistra

finché sono in corrispondenza della direzione che intendete seguire (ad esempio 200°).. A questo punto li raggiungerete e, dal punto in cui loro si erano fermati, ripeterete l'operazione... e così di seguito. (fig.5) Le distanze tra voi e i due più

avanti potranno essere più o meno lunghe: dipende dalla visibilità che avrete a disposizione... e quindi minori nel bosco fitto, maggiori nelle radure. Questo metodo è consigliabile anche se avete la bussola.

Lo stalking ovvero l'arte di avvicinare gli animali

di Goffredo Filibeck

«Accidenti, è scappato!» Ti sarà capitato di provare ad avvicinarti ad un animale selvatico (per fotografarlo o per guardarlo meglio), e di restarci male perché l'animale è fuggito al tuo primo movimento! Ma come si fa ad arrivare vicino agli animali? Anzitutto bisogna essere vestiti di colori "mimetici", cioè simili ai colori della vegetazione: quindi verde o marrone. Così gli animali faranno più fatica a vederci. Poi, quando individuiamo un animale in lontananza, prima di cominciare l'avvicinamento fermiamoci e studiamo con calma la situazione. Per prima cosa, dobbiamo capire in quale direzione soffia il vento, facendo ciondolare dalla mano un pezzetto di stoffa o anche semplicemente un lungo filo d'erba. Infatti, dovremo avanzare in modo tale che il vento vada dall'animale verso di noi. Questo perché i mammiferi ci individuano sentendo il nostro odore.

Gli uccelli invece non hanno "naso fino"; però hanno buon udito, e quindi conviene comunque camminare controvento, così non sentono i rumori che facciamo camminando.

Inoltre, osserviamo dove si trova il sole: se possibile, è meglio muoversi in modo tale che il sole si trovi alle nostre spalle, così l'animale guardando verso di noi sarà abbagliato e non ci vedrà (mentre noi, al contrario, lo vedremo bene). Infine, dobbiamo esaminare il terreno, per decidere in dettaglio il tragitto: infatti bisogna individuare una serie di nascondigli lungo il percorso (rocce, fossi, cespugli), dietro cui fermarsi se l'animale si accorge dei nostri movimenti. Se mancano i nascondigli, dovremo strisciare tra l'erba.

Ora possiamo partire. Cerchiamo di muoverci a zigzag, perché un avvicinamento in linea retta spaventa gli animali. I nostri movimenti devono essere lentissimi, per due



motivi: perché gli animali vedono più difficilmente una persona che si muove lentamente, e perché camminando lenti si fa molto meno rumore. Non bisogna mai avvicinarsi di corsa ad un animale: fuggirà subito!

La cosa importante è essere silenziosissimi. Purtroppo è difficilissimo: i movimenti dei piedi fanno rumore, soprattutto nel bosco! Cercate di scegliere con cura il punto in cui posate il piede, ogni volta che fate un passo. A un certo punto, l'animale si accorgerà di noi. Se però resta tranquillo, vuol dire che non ci sta considerando pericolosi, e quindi possiamo continuare ad avvicinarci. Ma ad un certo punto si mostrerà allarmato: allora dobbiamo bloccarci e restare perfettamente immobili, altrimenti fuggirà.



Gli strumenti: il capanno di osservazione

di Giorgio Cosma

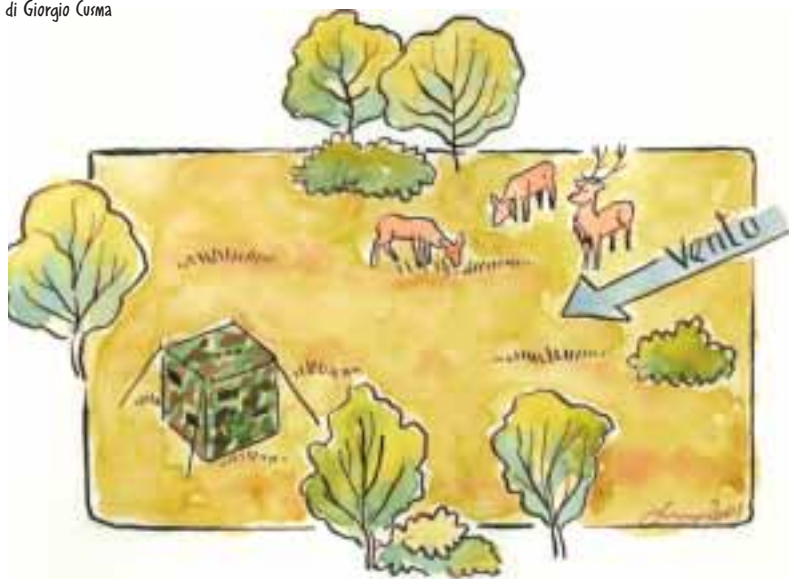


FIG. 1: ...È LOGICO CHE SI DEVE EVITARE DI FARE ANCHE IL PIÙ PICCOLO RUMORE

Gli incontri con gli animali possono venir favoriti andandoli a cercare nel loro habitat.

Vi sono due modi per scoprirli: **l'esplorazione vagante** e **l'osservazione da capanno**.

L'esplorazione vagante può dare qualche risultato se il gruppo di ricerca è composto al massimo da tre persone perché si tende a fare troppo rumore e mettere perciò in allarme gli animali che riescono a sparire ben prima di essere visti. Le ore migliori per tale

attività sono quelle a cavallo del sorgere del sole, un'ora prima e due dopo, o al tramonto. L'appostamento, o osservazione dal capanno, dà risultati molto più sicuri a patto che sia nota nella zona una presenza animale, sarà quindi necessario eseguire dei sopralluoghi per verificare l'esistenza di tracce e impronte. Una volta accertata tale presenza si potrà installare il capanno affinché gli animali si abituino a vederlo, solo dopo almeno una settimana si potrà entrare nel capanno e

tentare le prime osservazioni. E' chiaro che il capanno dovrà essere posto nella zona di sottovento del vento dominante ad una certa ora (Fig.1) nella zona, e gli occupanti dovranno evitare di fare rumori, tossire e parlare... si comunica a gesti! Vestirsi bene e portare con sé bevande calde e dei sedili: nelle ore del mattino l'aria è particolarmente frizzante ed umida, l'immobilità si fa pesante... la soddisfazione dei risultati sarà grande ma l'osservazione a queste ore è un'esperienza faticosa, tenetelo presente nel programmarla.

cosa, tenetelo presente nel programmarla. La costruzione del capanno non rappresenta un grosso problema, dovete procurarvi: (Fig.2)

materiale

- 5 teli mimetici della misura 1,70 x 1,70 m
- 4 pali tenda, di lunghezza 1,70, con tirante e picchetto



FIG. 2: LE DUE ALTEZZE PER I FORI SI RIVELERANNO UTILISSIME



Gli strumenti: il binocolo

di Goffredo Filibeck

Per osservare gli animali selvatici, e in particolare gli uccelli, di solito è indispensabile utilizzare un binocolo. Ecco qualche consiglio per sceglierlo e per imparare ad utilizzarlo. Sui binocoli ci sono sempre scritti due numeri separati da una "X": ad esempio 10X50. Il primo

numero indica quante volte il binocolo ingrandisce quello che vediamo (quindi nel nostro esempio vedremo gli animali 10 volte più grandi). Il secondo numero indica il diametro della lente da cui entra la luce (quindi in un binocolo 10X50 il diametro è 50 millimetri).



Se dividiamo il secondo numero per il primo (quindi, in questo esempio, $50:10=5$) otteniamo un numero che indica la "luminosità" del binocolo: cioè, più questo numero è alto, più gli oggetti si vedono nitidi e chiari. Per vedere bene, non è importante che il binocolo abbia tanti ingrandimenti; è importante invece che abbia una buona luminosità. Perciò scegliete un binocolo con pochi ingrandimenti ma lenti grandi: ad esempio un "7X35" o un "8X40".

Vediamo ora come si usa

Nel binocolo si guarda con entrambi gli occhi aperti; è importante regolare la distanza fra le due metà del binocolo, finché non corrisponde alla distanza fra i nostri occhi (altrimenti si vede doppio). Il binocolo va impugnato saldamente con due mani, e gli occhi devono essere appoggiati bene sui due cerchietti di gomma. Col dito indice si fa girare lentamente la rotella che c'è al centro, che serve a mettere a fuoco quello che stiamo osservando. Questa rotella va regolata continuamente, perché la messa a fuoco dipende dalla distanza a cui si trova l'oggetto inquadrato (e gli uccelli si muovono in fretta!).



12

Il rilievo botanico nel bosco

di Alessandro Liverani



Quando si osserva un territorio è importante identificare le specie arboree presenti. Le piante ci possono fornire un grandissimo numero di informazioni sul territorio stesso, sulla composizione del terreno, sul tipo di clima, sugli animali presenti e sulla presenza dell'uomo. Una volta identificate le piante pro-

vate ad informarvi su quale tipo di terreno e di clima preferiscono... su quali animali si nutrono dei loro frutti, ecc.

Scopo del rilievo botanico

- riconoscere le specie arboree ed arbustive che costituiscono il bosco;
- definire quale è/sono la/le specie prevalente/i e che quindi danno il nome alla formazione boschiva (faggio e faggeta, castagno e castagneto, ecc.);
- valutare l'età del bosco, il tipo di governo (a ceduo, a ceduo composto o a fustaia);
- valutare l'intervento dell'uomo e le modifiche che ha apportato;
- verificare

care lo stato di salute del bosco;

- valutare la presenza di specie animali (mammiferi, rettili, anfibi, pesci, uccelli);

Realizzazione dell'area di saggio o transeg

materiale

- 2 alpestock
- 1 bussola

Come si fa

Si sceglie una zona dentro al bosco (non ai bordi di esso), e si realizza un quadrato o un rettangolo di almeno 30 m di lato (se si è in pianura un passo è circa 0.65 cm, in salita dovete valutare l'incidenza della pendenza). L'alpenstock serve a fissare il primo vertice e la bussola posizionata sull'alpenstock serve a tracciare un angolo

Calcolare l'età degli alberi

Gli alberi, per tutta la durata della loro vita, crescono in circonferenza (mentre dopo una certa età cessano di crescere in altezza) per cui è possibile calcolare, con una certa approssimazione, l'età degli alberi di grande dimensione e con la chioma intatta misurandone la circonferenza a 1,5 m dal suolo. Un albero isolato cresce in media di 2,5 cm l'anno (per cui dividendo la circonferenza per 2,5 si otterrà l'età in anni), un albero in un bosco, in una condizione di competizione, cresce in media di 1,25 cm l'anno, mentre gli alberi confinati in spazi ristretti (ad esempio lungo i viali) crescono di 2,5 cm ogni anno e mezzo.

di Andrea Provini

13

di 90°. È sufficiente fare due azimut per vertice. Poi si effettua un rilievo botanico, cioè si individuano le specie arboree e arbustive all'interno dell'area di saggio (per il riconoscimento si utilizzano le chiavi dicotomiche).

materiale

- fettuccia metrica o cavalletto
- sacchetti di nylon
- carta millimetrata
- taccuino e matita
- gesso

osservazione

Cosa si fa

- Contate le piante arboree (alberi) e arbustive dell'area di saggio dividendole per specie. Intanto che si contano segname gli alberi con un gesso per non contarli due volte.
- Misurate i diametri delle piante all'altezza di 1,30 m (misurate la circonferenza e dividetela per 3,14)... segnatevi per ogni pianta
- Provate a riprodurre sul foglio di carta millimetrata la proiezione delle chiome sul terreno
- Per ogni pianta raccogliete nei sacchetti di nylon un pezzo di corteccia e un rametto con foglie e frutti.

distanza A - B		$CD = \frac{BC}{2}$ $AB = DE \cdot 2$
distanza A - B		traguardate con la tesa del cappello $AB = BC$
altezza col bastone scout		$h = \frac{b \cdot d}{c}$
altezza		$AB = \frac{AC \cdot ED}{DF}$
altezza		$BC = AB \cdot 4$

Calcolare l'altezza degli alberi

Piantate un bastone sulla stessa linea d'ombra dell'albero di cui volete misurare l'altezza. Misurate con un metro la lunghezza dell'ombra che proietta il bastone. Misurate la lunghezza dell'ombra che proietta l'albero di cui volete calcolare l'altezza. L'altezza dell'albero si ottiene dividendo la lunghezza dell'ombra dell'albero per la lunghezza dell'ombra del bastone e moltiplicando per l'altezza del bastone dal suolo. Questo sistema si basa sul concetto geometrico delle similitudini, vi ricordano qualcosa?

di Andrea Provini

Attenzioni nel montare la tenda

di Giorgio Cosma

La tenda rappresenta la nostra casa. Nelle nostre avventure all'aria aperta quindi deve essere curata, ben conservata e montata nel posto giusto. Nel bosco possiamo scegliere tra due posizioni di base: andare nel **folto** o rimanere in una **radura**, esaminiamo i pro ed i contro delle due soluzioni, nessuna delle due ottimali in senso assoluto.

Nel folto

Abbiamo la protezione degli alberi per quanto riguarda il caldo, la pioggia ed il vento. Tale sistemazione va bene durante il periodo estivo in cui la temperatura dell'aria viene mitigata dall'ombra umida assicurata dagli alberi. Le fronde piene di foglie offrono un riparo contro la pioggia battente, è come se avessimo un telo in più a darci protezione. (Fig. 1a) La massa degli alberi rompe l'impeto del vento per cui la tenda non verrà mai sottoposta a forti sollecitazioni e non sarà quasi mai necessario ricorrere ad ancoraggi supplementari. Però l'ambiente sotto gli alberi è piuttosto umido e se la piovosità fosse troppo alta avremmo difficoltà ad asciugare le nostre cose bagnate. (Fig. 1b)

FIG. 1A: IN QUESTE CONDIZIONI AVRETE MENO PIOGGIA E MENO VENTO



FIG. 1B: ...PERÒ AVRETE ANCHE POCO SOLE... E TANTA UMIDITÀ



attività



FIG. 2A: UNA TENDA SOTTO IL SOLE DIVENTA UN FORNO



FIG. 2B: ...NON AVRETE PROBLEMI DI UMIDITÀ

Nella radura

Non c'è protezione da pioggia e vento, il caldo si fa sentire riscaldando in maniera fastidiosa l'aria all'interno della tenda. (Fig 2A) Se la

forza del vento aumenta potremmo aver bisogno di rinforzare l'ancoraggio, cosa molto fastidiosa se dovesse succedere durante la notte. Non avere protezione dal

vento significa però avere una buona ventilazione che assieme al calore del sole scaccia l'umidità dall'equipaggiamento e dalle... nostre ossa. (Fig 2B)



FIG. 3: SULLA TENDA, SOLE AL MATTINO...

...OMBRA AL POMERIGGIO

Allora dove è meglio pernottare?

Il posto migliore in assoluto in cui montare la tenda non esiste, dovrete allora valutare la soluzione che offra il massimo comfort: mettere la tenda ai margini della radura e parzialmente sotto agli alberi rappresenta un compromesso valido. Vi eviterà il gran caldo e l'eccessiva umidità, otter-

te la parziale protezione dal vento e dalla pioggia. Se poi riuscite ad avere la tenda al sole al mattino ed in ombra al pomeriggio potrete arieggiare sacchicelo ed altro al mattino e, dopo pranzo, riposare al fresco.

(Fig. 3) Non dimenticate comunque che la tenda va posta in ogni caso su terreno asciutto, evitate quello troppo umido.



Pericoli e attenzioni

Vento: Non mettete la vostra tenda sui crinali delle alture: in questi luoghi la presenza del vento ha una frequenza ed una intensità molto elevata... stare al fresco va bene ma la troppa ventilazione può comportare inconvenienti per la tenuta dei picchetti della tenda... non esponetevi a rischi inutili la potenza del vento può risultare devastante tanto quanto quella dell'acqua.

Fulmini: non sistemate la vostra tenda... ma nemmeno ripararvi durante un temporale... vicino ad alberi isolati. Gli oggetti a punta hanno la particolarità di attirare i fulmini, siano essi parafulmini, comignoli, cime di montagne o alberi! Questa proprietà viene aumentata se la "punta" si trova in posizione isolata: in una foresta il fulmine può cadere in diecimila (...quanti gli alberi!) posizioni diverse, tra le case può cadere su

mille tetti diversi ma se l'albero sta da solo in mezzo ad un prato le possibilità che venga colpito da un fulmine sono altissime, le stesse probabilità che ha il parafulmine posto su un campanile molto più in alto dei tetti delle case che gli stanno attorno. (Fig. 4) Ricordate che le folgorazioni da fulmine hanno, nella quasi totalità, esito mortale.



FIG. 4



FIG. 5: NON SOTTOVALUTARE MAI LA FORZA DELL'ACQUA

L'acqua vicina o lontana? Per i problemi legati alla pulizia ed alla cucina è sempre meglio accamparsi in prossimità di una riserva d'acqua corrente... sorgente, torrente, ecc. ... Però non dovete esagerare! Innanzitutto dovete assolutamente evitare di sistemarvi in alvei asciutti (Fig. 5): una pioggia improvvisa potrebbe riempirli ben oltre la vostra immaginazione ed

in tal caso le cose potrebbero diventare veramente tragiche. In un primo sopralluogo lungo le rive di un corso d'acqua cercate le tracce lasciate da livelli corrispondenti a situazioni di piena. Li riconoscerete dalle tracce di erosione o dai depositi di detriti... rami... borse di plastica... ecc. Dovrete tenerne conto e campeggiare a livelli ben più alti per ritenervi al sicuro. (Fig. 6) Non minimizzate

il rischio: il pericolo esiste veramente... **La riserva di legna** un elemento non trascurabile nella sistemazione della vostra tenda sarà anche la possibilità di avere facilmente accesso ad una consistente riserva di legna. Non è molto conveniente infatti dover fare lunghi tragitti per la raccolta del combustibile. Avere legna vicino al luogo in cui si cucina vi fa risparmiare tempo e fatica.

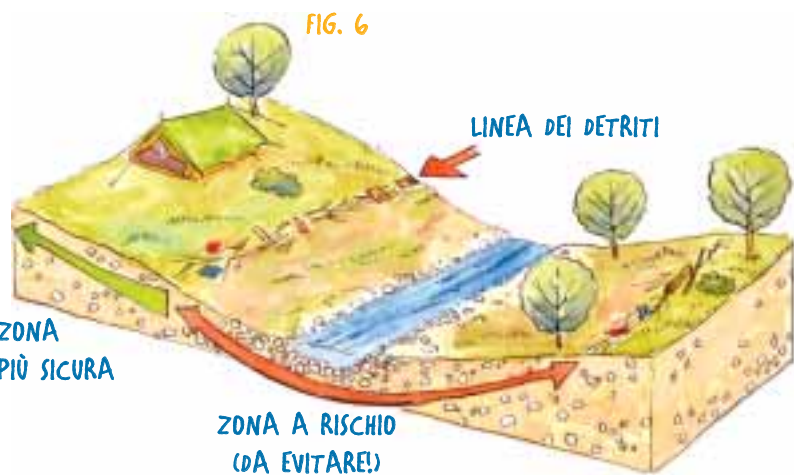


FIG. 6

Uso del legname

di Enrico Rocchetti

Utilizzare i tronchi trovati sul terreno

Il legname che è utilizzato al campo è spesso portato da casa, ma a volte può capitare di avere a disposizione dei pali nel luogo dove abbiamo deciso di campeggiare grazie a frane e grossi temporali che hanno, durante l'inverno, abbattuto delle piante. Ciò che si trova a terra può essere utile, l'importante è che sia **ben conservato e che non sia marcito**.

Potete verificare le buone condizioni del legno che volete utilizzare con questo semplicissimo metodo:
- Appoggiate una sua estremità su un rialzo e provate a spezzarlo con un calcio, se cede non è buono. Se il legno resiste alle vostre torture senza inci-

narsi dovete controllare che non sia tarlato, non fidatevi dell'aspetto esterno, la corteccia potrebbe sembrare ancora buona, ma l'interno potrebbe essere già stato sbriciolato dai tarli. La presenza di piccoli fori sulla superficie del legno e di segatura sul luogo del ritrovamento può essere un indizio della presenza di questi animaletti.

I Diversi tipi di legname

Certo spesso ci dobbiamo accontentare di quello che si trova, ma avendo la possibilità di scegliere è bene usare il legno giusto per il lavoro giusto. Ogni tipo di legno ha delle caratteristiche peculiari che lo rendono più adatto



di altri a particolari usi o lavorazioni.

Le **conifere**, in particolare, grazie alla presenza della resina sono più resistenti degli altri alberi alle intemperie. Quindi se dobbiamo costruire qualcosa che resterà per lungo tempo esposto al sole ed all'acqua è preferibile utilizzare del legno d'**abete**, o meglio ancora di **larice**. Questi legni sono anche ottimi per lavori di falegnameria e carpenteria, non a caso in montagna spesso i serramenti delle case sono in abete o larice.



Il **faggio** è una pianta che si trova spesso nei boschi di latifoglie. Il suo legno è duro e compatto quindi può essere usato anche per costruire manici d'attrezzi.

Se abbiamo bisogno di legno duro e dritto allo stesso tempo possiamo cercare del **castagno** che possiede queste due caratteristiche e raggiunge spesso i 20 metri d'altezza.

Il legno del **frassino** invece si presta si per immanicare attrezzi, ma la sua caratteristica principale è di possedere una buona elasticità ecco che allora nella costruzione dell'arco, delle slitte, degli sci trova la sua naturale applicazione.

La **robinia o acacia**, che può raggiungere i 25 metri d'altezza da un legno generalmente duro, è facile a spaccarsi

per lungo, ma ha una buona resistenza all'esterno. Il legno di robinia è l'unico che brucia facilmente anche da verde. Le forcelle della robinia si possono usare in mille modi.

Il **noce**, legno duro, va bene per la sua bellezza per la costruzione di mobili di pregio, ma è buono per cunei, mazzuoli.

Anche il **carpino** da pali lunghi e resistenti, una volta era utilizzato per la costru-

zione dei gioghi dei buoi e per realizzare ruote dentate e viti. Infine la **quercia** ci da del legno resistente utilizzabile

per la costruzione di botti e mobili di pregio. Quelle che abbiamo elencato sono solo alcune delle specie vegetali che possiamo utilizzare nei lavori di pionieristica, ma sono gli alberi che più facilmente si possono trovare nei luoghi dove solitamente campeggiamo. Naturalmente un buon pioniere sopperisce alla mancanza di questi legni con la sua infinita... fantasia.



quercia



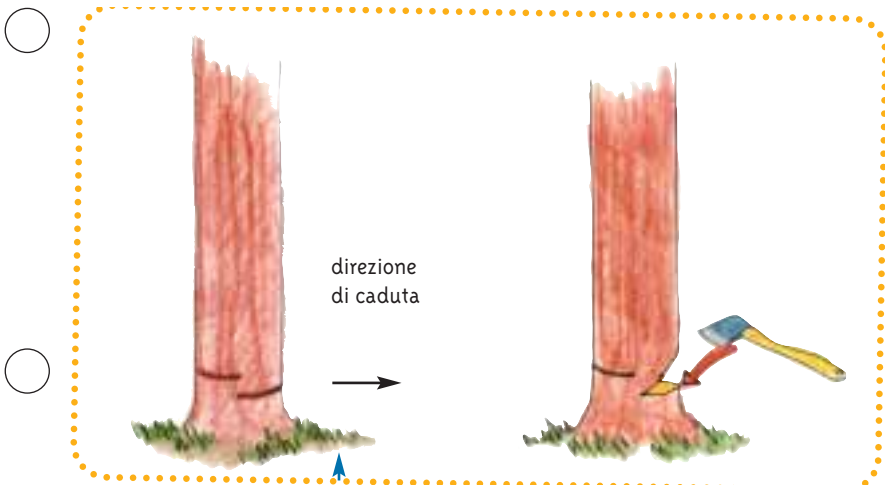
castagno



frassino

Abbattimento di un albero

di Enrico Rocchetti



direzione di caduta

Può succedere che al campo, **dopo aver preso accordi con il Corpo Forestale**, ci sia la possibilità di abbattere degli alberi.

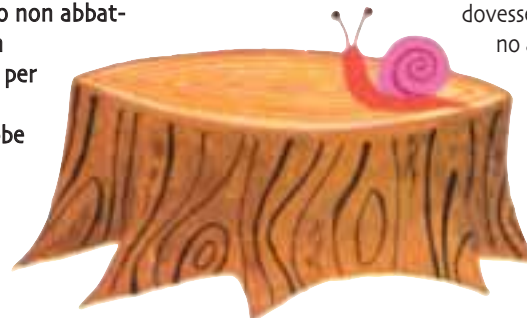
Infatti a volte, per la difesa del bosco, la Forestale decide di abbattere alcuni alberi che soffocano lo sviluppo di altre piante o che potrebbero favorire lo svilupparsi degli incendi... La Forestale "segna" questi alberi e da il permesso per l'abbattimento.

In ogni caso non abbattete mai un albero solo per il gusto di farlo, sarebbe un'azione scorretta e contro ogni ideale scout!

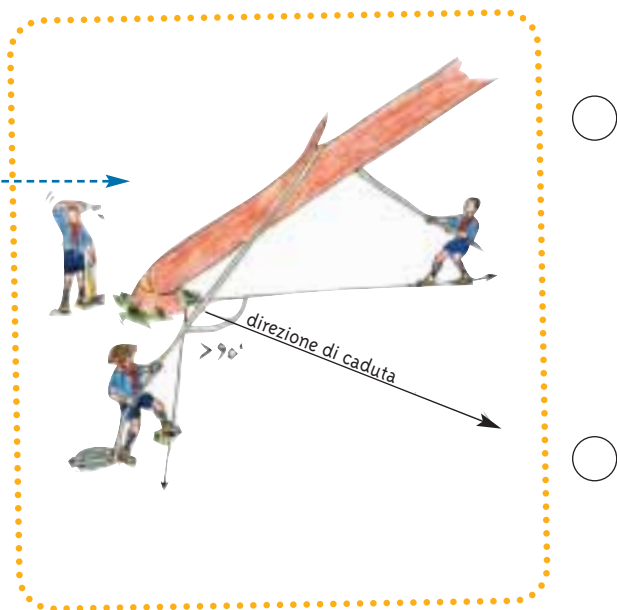
Come si fa
Abbattere un albero non è una cosa semplice, esistono delle regole precise per fare un buon lavoro. La prima cosa da fare è **liberare la base del tronco**, da arbusti e ramaglia. Fatto questo dovete **decidere la direzione di caduta** dell'albero in modo che questo non arrechi danni a cose o persone o alla circostante vegetazione. Con la sega **praticate un taglio molto**

basso vicino al terreno dalla parte dove deve cadere la pianta, segate possibilmente fino a metà del suo diametro. Posionatevi dalla parte opposta e **praticate un altro taglio** leggermente al di sopra del precedente. Con l'accetta **cominciate a togliere delle fette di legno** dalla parte del primo taglio e fate molta attenzione perché potrebbe cedere in ogni momento.

Allontanate le persone che dovessero trovarsi vicino al tronco anche nella parte opposta alla caduta infatti il tronco cadendo avrà un rinculo come un colpo d'ariete. Nel caso



aveste delle difficoltà nell'indirizzare la caduta è consigliabile legare due corde da tirare divergenti dall'albero. **Attenzione! Non una sola!** Finito l'abbattimento è necessario **rifinire il ceppo** in modo da non lasciare spezzoni troppo sporgenti dal terreno e la superficie deve essere lasciata inclinata rispetto alla terra per evitare che, in caso di pioggia, l'acqua si fermi a lungo facendolo marcire. Se abbiamo l'accortezza di lasciare un ceppo in buone condizioni non è escluso che vi possa nascere una pianta nuova.



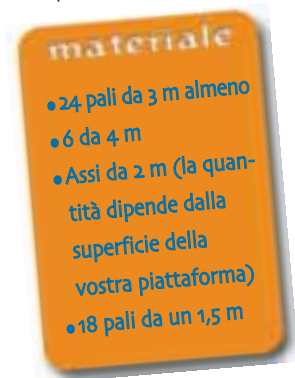
Costruzione di una sopraelevata

di Enrico Rocchetti

Una sopraelevata non è altro che un piano formato da assi posto ad una certa altezza da terra. Lo scopo di questa costruzione è di tenere la tenda sollevata dal terreno così da preservarla dall'umidità che da esso può venire.

Quindi una sopraelevata può essere alta da terra anche solo dieci centimetri. La tendenza generale però è quella di affrontare questa costruzione non come una soluzione ad una determinata situazione (esempio: andiamo a

campeggiare su un terreno particolarmente umido), ma come una vera e propria impresa di pionieristica. La costruzione di una sopraelevata, ha attinenza con la pionieristica solo perché si usano pali e corde, ma il fatto di portarsi al campo da casa pali già numerati, pronti solo



22

da montare, un metro cubo di assi per fare il ripiano non è proprio nello spirito del pioniere. Se vogliamo costruire la sopraelevata a casa, nel compatto della sede possiamo sicuramente svolgere un bell'esercizio di costruzione! La tendenza oggi è di fare delle sopraelevate alte almeno due metri da terra. Questo porta alla soluzione di problemi legati alla stabilità.

Come si fa

La piattaforma deve poggiare su dei "pilastri", considerate le dimensioni delle tende di squadriglia che si usano, i sostegni devono essere almeno sei. Quattro agli angoli e due a metà del lato più lungo. Non è escluso che si debbano mettere anche dei pali al centro. Questi sostegni possono essere impiantati a terra

ed allora devono sprofondare nel terreno almeno un terzo della loro lunghezza o possono essere costituiti da dei treppiede (soluzione consigliata per due motivi almeno, il primo è che se dobbiamo alzare la costruzione di due metri dobbiamo scavare almeno un metro di buca e, specie con terreno sassoso, questo non è sempre semplicissimo; il secondo motivo è che con il treppiede assicuriamo eccezionale stabilità a tutto). Se utilizzate la **legatura a capra** per unire i tre pali dei treppiede ricordate di assicurare il tutto con dei traversi tra un palo e l'altro per evitare che anche se uno solo di questi si alzi o scivoli non porti a terra tutta la costruzione. Anche le assi del ripiano vanno legate. La tenda non va picchettata a terra perché prolungando con dei cordini i



23

Legatura a testa di capra (per realizzare treppiedi)



Si inizia con un nodo paletteo sul palo centrale



Avvolgere i tre pali con alcuni giri alternati



Terminare con un nodo piano

tiranti si corre il rischio di strappare la tela quando per caso qualcuno c'inciampa o l'umidità della notte fa tendere i cordini. Due raccomandazioni che possono sembrare stupide, ma vi assicuro sono tutt'altro che inopportune: **1)** Costruite anche una scala per salire, sia essa di pali o di corda **2)** Non realizzate la cucina da campo sotto la sopraelevata! Preparate i sei treppiedi tutti della stessa altezza. Per legarli non è sufficiente

Legatura a croce o diagonale



Si inizia con un nodo d'anguilla che avvolge diagonalmente entrambi i pali



Eeguire due passate parallelamente al primo nodo



Eeguire tre passate perpendicolari alle precedenti



Due giri di strozzatura. Si conclude con un parlato... le due estremità libere si collegano con un nodo piano

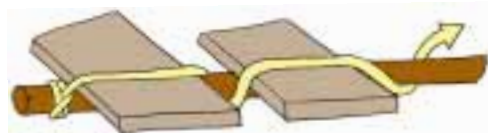


elastiche e in questa costruzione ci serve molta solidità. Legati i traversi con legature a croce e posizionate i sei treppiedi nella giusta posizione. Sugli incroci di questi ponete i pali in orizzontale, dalla parte più lunga della sopraelevata saranno pali da tre metri che al centro vanno ad incrociarsi, nella parte più corta vanno messi i pali da quattro metri. Legate tutti questi pali con cura e poi iniziate a

porre le travi su questi traversi. Legate le travi e quindi montate la tenda, considerate di montarla in modo da avere dello spazio davanti alle entrate per evitare che qualche "assonnato" scenda velocemente da due metri d'altezza uscendo. Come dicevo prima la scala è essenziale, vi conviene realizzarne una con il legno perché non tutti sanno salire correttamente una scala di corda e si potrebbe assistere a degli spettacoli raccapriccianti.

Fissaggio delle assi

(nodo barcaio o paletto o parlato)



uno dei cordini che di solito sono utilizzati, pensate che uno da sei millimetri ha un carico di sicurezza inferiore ai 10 Kg. Utilizzate quindi delle corde più grosse ed è meglio non usarle di nylon perché sono più

Il fuoco

di Giorgio Curma

Il fuoco è essenziale per la vita all'aperto di noi scouts e guide, prepararci il cibo da soli è indice di autonomia e competenza, non possiamo farne a meno... però dobbiamo saperlo fare bene: il che significa che oltre a saperlo accendere si deve saperlo mantenere e spegnere affinché non costituisca un pericolo per l'ambiente che ci ospita.

L'accensione: attorno al punto in cui avete deciso di fare il vostro fuoco, liberate un'area circolare di 2 metri (... almeno!) di diametro da tutto ciò che potrebbe prender fuoco... erba secca, legnetti, pigne, ecc.

(Fig. 1) Non accendete mai un fuoco alla base di un albero o su radici affioranti, provocherete seri danni alla sopravvivenza dell'albero stesso. Preparate una piramide con legna di diverso diametro: ramoscelli più piccoli nella parte più interna, rami più grossi all'esterno. (Fig. 2) Nella parte più interna potre-



FIG. 1: FATE UNA BUONA PULIZIA: VI EVITERÀ GUAI



FIG. 2: ACCENDETE DAL LATO DI SOPRAVENTO

te aggiungere materiali di facile accensione: pigne, rametti resinosi, muschio, erba secca, carta... non usate foglie secche perché bruciano bene solo a fuoco ben avviato. I rametti sottili e secchi vanno cercati nelle parti dei rami più vicine al tronco, anche se dovesse piovere saranno gli ultimi a bagnarsi.

Il mantenimento: va fatto con legni asciutti, quelli che si rompono con un

rumore secco. Se usate legna giovane o bagnata ve ne accorgete subito: vi sarà una grande produzione di fumo bianco che vi provocherà fastidiosi inconvenienti agli occhi ed alla respirazione. Se c'è troppo vento riparate il fuoco ponendolo in una buca scavata nel terreno. (Fig. 3) Dovrete considerare la direzione dei venti dominanti per poter tenere sotto controllo anche le scintille... ed il fumo! Non c'è

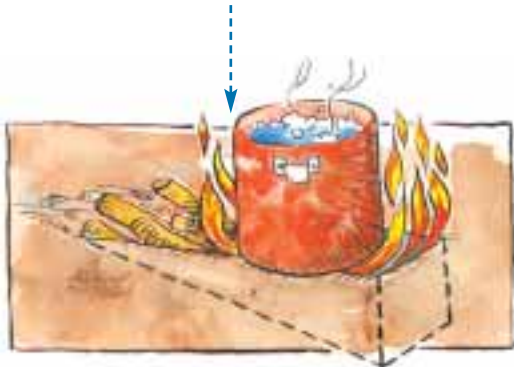


FIG. 3



FIG. 4

niente di peggio che riempire di fumo la tenda in cui dovete andare a dormire... ma se la sistemate sottovento alle vostre cucine questa antipatica situazione si realizzerà di certo!

Lo spegnimento: Le braci non sono pericolose solo se tenute sotto controllo o spente! Questa è la regola base per non creare condizioni di pericolosità. Quando avrete concluso l'utilizzo del fuoco (... sia esso di cucina che di bivacco) dovrete spegnerlo! Spegnerlo con acqua! Generalmente i fuochi di cucina si spengono facilmente perché sono piccoli, diverso è il discorso per quelli di bivacco. Quest'ultimo tipo di fuoco viene alimentato con generosità e produce molte braci, disposte su vari strati... l'acqua in piccole quantità spe-

gne solo i strati più esterni, quelli interni rimangono vivi e potreste ritrovarli bene attivi, sotto la "carezza" più impetuosa di una brezza notturna, con una coreografica produzione di faville scintillanti e volatili, e questo... ve lo assicuro... non è un bello spettacolo cui assistere nel cuore della notte. Per cui acqua a volontà e... andate a dormire solo dopo che il fuoco si è addormentato. (Fig. 4)

Antincendio: Può succedere ... ed è già successo!... che il fuoco si prenda gioco di voi e provochi un incendio... che fare?

La prima cosa è far partecipare qualcuno a chiedere soccorso, a dare l'allarme: dovrete conoscere in anticipo quali sono i numeri telefonici di Vigili del Fuoco e Corpo Forestale dello Stato della zona in cui vi trovate. Sono questi organismi infatti i più preparati a coordinare e porre in atto le misure antincendio. Hanno il materiale e la competenza per intervenire in modo decisivo contro gli incendi boschivi... quindi non perdere tempo... chiamarli subito affinché possano intervenire con tempestività: non aspettate di vedere se ce la fate da soli... chiamateli!

FIG. 5



Senz'altro voi potrete intervenire da subito, anche le vostre forze sono utili per lo spegnimento ma non è detto che siano sufficienti. Il vostro impegno deve essere finalizzato a proteggere voi stessi e le vostre attrezzature, ma non fatevi condizionare dal salvataggio ad ogni costo delle cose: pensate a voi ma fatelo con gioco di squadra! Non dimenticatevi degli altri! Poi saranno i professionisti a spegnere l'incendio! Però se intervenite tempestivamente e con impegno il loro intervento potrebbe anche non essere più necessario. Tenete comunque presenti alcune semplici

regole prima di gettarvi nel combattimento con il fuoco. Se il vento è forte non state mai sottovento all'incendio: sareste proprio sul cammino veloce del fuoco (Fig. 5)... e del fumo! Potreste trovarvi senza vie di fuga! Cercate pertanto di prendere le fiamme di lato o addirittura dal retro (... cioè sopravvento!) e non vergognatevi ad abbandonare la lotta, se foste in difficoltà. Per limitare gli effetti del fumo fatevi delle maschere protettive con fazzoletti inzuppati d'acqua... (Fig. 6) quindi borracce piene! Potreste anche affidare ad uno della squadriglia

il compito di fare continuo rifornimento d'acqua per tutti. Per spegnere l'incendio battete le fiamme con rami verdi e con molte foglie (Fig. 5) (...evitate piante resinose come pini e abeti, i rami si incendiano facilmente in quanto resinosi). Abbandonate la zona solo quando siete sicuri di aver spento anche i più piccoli focolai.

FIG. 6



Sicurezza nel bosco

di Giorgio Cosma

Il bosco è uno splendido scenario per le nostre Avventure, la ricchezza della sua vegetazione, le tante forme di vita animale che lo popolano, il fascino dei suoi silenzi e il timore dei suoi mille rumori accompagnano ogni nostro passo ed ogni nostra azione rendendoci più ricchi in competenze e salute... tra i suoi alberi possiamo imparare ad essere competenti, a vivere l'autonomia e a scoprire sempre di più le Opere del Signore. È quindi un ottimo ambiente per crescere e divertirsi, ma anche qui vi sono regole da osservare e di cui tener conto per vivere al meglio un rapporto di conoscenza e rispetto.

Quando ci si smarrisce...

Se non conoscete il terreno cercate di non uscire dai sentieri segnati, a meno che non siate esperti di carta e bussola! Può succedervi di perdere la strada, di non saper più riconoscere il paesaggio che vi circonda, di non trovare alcun aiuto in carta e bussola: niente panico! Siete Guide e Esploratori... se vi siete smarriti potete ragionevolmente fare solo due cose: fermarvi/ripararvi ed attendere soccorsi o tornare sui vostri passi (... se riconoscete il percorso già fatto!). Se vi siete persi qualcuno di sicuro sa che siete in giro e non siete tornati, i

soccorsi si stanno muovendo di certo!

Mai continuare la marcia con il buio se non conoscete il terreno su cui vi trovate!

Trascorrere una notte all'addiaccio è superabile, non è una cosa impossibile né tragica. Con voi dovrete aver comunque portato almeno un maglione ed il poncho ... non trascurate mai l'equipaggiamento... imbottitevi e copritevi con foglie secche se avete freddo, se ne avete troppo accendete un fuoco... costruitevi un riparo di fortuna soprattutto se piove. (Fig. 1)

Per fare una richiesta di soccorso, dovrete avere con voi SEMPRE: un fischietto che si sente molto più lontano delle vostre voci starnazzanti

ed una torcia con cui poter trasmettere in Morse.

I principali segnali internazionali da utilizzare sono:

SOS: equivale ad una dichiarazione di gravità estrema, con pericolo

immediato di vita, usare codice Morse sia con fischietto che con torcia, ritrasmettere ogni minuto
Richiesta di aiuto: equivale ad una dichiarazione di difficoltà grave ma non di pericolo per la vita umana, 6 fischii/lampi in

rapida successione ogni minuto

Messaggio ricevuto e capito: 3 fischii/lampi in rapida successione ogni minuto

Rientro alla base: lunga serie di fischii/lampi

Comportamento in presenza di animali

Nel bosco può succedere facilmente di incontrare animali, anche grossi e quel che è peggio... anche pericolosi. Anche in questo campo è meglio conoscere qualcosa in più che possa poi servirvi per uscire senza danni da situazioni critiche.

Potreste imbattervi in **cuccioli o nidiacei** che vi sembrano sperduti o abbandonati: non è così, i genitori sono certamente

nei paraggi e vi stanno osservando, quando ve ne sarete andati torneranno ad avere cura dei propri piccoli... quindi toglietevi di torno quanto prima! Inoltre dovete sapere che i cuccioli dei mammiferi non hanno alcun odore nel primo periodo della loro vita, per non venir scoperti dai predatori quando sono ancora indifesi. Se voi toccate un cucciolo lascerete su di lui il vostro odore, questo equivale

ad una condanna a morte... nemmeno i genitori gli si avvicineranno più e lo abbandoneranno del tutto. Quindi: non toccate i cuccioli, che potrebbe capitarvi di incontrare, anche se sono tanto carini.

La pericolosità degli animali non è così scontata come si crede. La prima reazione di un individuo, in buona salute e senza prole al seguito, quando si

FIG. 2: NON OCCORRE PICCHIARE IL CANE, BASTA INTIMORIRLO



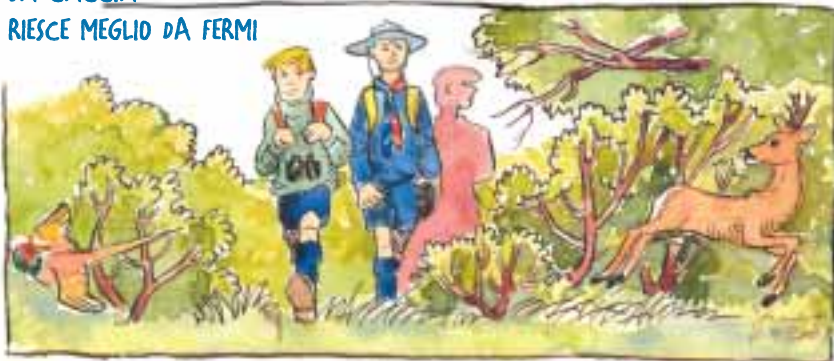
accorge di voi, è la fuga... rumorosa quella del cinghiale... discreta e silenziosa quella del capriolo. Possono diventare pericolosi gli individui feriti o le femmine con cuccioli al seguito... anche la mite femmina del capriolo è capace di caricarvi a testa bassa se ritiene che voi siete un pericolo per il suo piccolo.

Comunque in Italia non sono molti gli animali che possono rappresentare un serio pericolo per le persone, ne ricordiamo alcuni. Il **cinghiale**, individui feriti caricano l'uomo e gli possono provocare seri danni. Le loro femmine, che hanno cuccioli da allevare, possono essere pericolose allo stesso modo. Se diventate bersaglio di un cinghiale... o siete più veloci di lui e ve la date a gambe oppure salite su un albero ed attendete che lui si stanchi di assediarvi

e se ne vada. **Lupi ed orsi** sono localizzati in aree italiane ben determinate, è quasi impossibile che uno di questi animali aggredisca l'uomo se non per le cause già dette... comunque se attaccano la situazione diventa seria e l'unico rifugio rimangono gli alberi. Nell'ambito di questo discorso i **cani randagi** rappresentano il problema più grosso su tutto il territorio nazionale. Cani rinselvaticiti e randagi si uniscono in branchi per cacciare insieme e possono attaccare l'uomo, difendersi però è molto più semplice in questo caso. Portate sempre con voi un bastone quando andate in zone boschive... se un cane dimostra aggressività nei vostri confronti e vi si avvicina ringhiando alzate il bastone come fareste se lo vorreste usare per colpire l'animale... basterà que-

sto gesto per farlo scappare (Fig. 2) (...l'ho provato!). Gli esperti mi dicono che questo comportamento è congenito e deriva dalle migliaia di anni che il cane ha trascorso con l'uomo, sempre pronto a picchiarlo pesantemente, ecco quindi la paura del bastone. Infine parliamo di **vipere**... anche queste se possono scappano... se prese alla sprovvista attaccano e, come ben sappiamo, con il morso iniettano il loro veleno, la dose massima che un individuo adulto può iniettare ad un uomo non è mortale ma fa star male comunque! Può esserlo solo nel caso che ad essere morso sia un bambino oppure che il veleno venga iniettato direttamente in una vena o arteria. Per diminuire la pericolosità di tali attacchi basterà camminare facendo più rumore del solito... non baccano!

LA CACCIA RIESCE MEGLIO DA FERMI



I morsi di animali

In generale il pericolo maggiore dei morsi di animale, oltre a quello ovvio della ferita in sé e per sé, è legato alla facilità con cui questi possono portare ad infezioni, anche gravi.

Questo perché gli animali, come ben sappiamo, non sono soliti lavarsi i denti e sono abituati a mangiare anche cose ben poco igieniche per gli umani. Un ulteriore rischio di infezione è data anche dalla profondità che certi morsi possono raggiungere, grazie alla conformazione della dentatura dell'animale: i canini sono delle vere e proprie siringhe per germi! In generale possiamo dire che le lesioni causate dai morsi possono essere:

- da schiacciamento, in particolare causate da animali ruminanti, che hanno dentature molto forti, ma poco taglienti
- da punta, in caso di animali dotati di canini, quando il morso non viene seguito da movimenti della testa dell'animale
- dilanti, quando l'animale,



oltre a mordere, con il movimento della testa strappa i tessuti feriti. In tutti i casi il primo soccorso deve provvedere alla **disinfezione**, alla **copertura della ferita e alla visione della stessa da parte di un medico** o del pronto soccorso.

Occorrerà certamente ricordarsi della **vaccinazione antitetanica!** Il medico provvederà a medicare la ferita con pomate antisettiche e a consigliare, quando necessario, la assunzione di antibiotici.

È importante, quando possibile, fornire informazioni sull'ubicazione dell'animale, quando esso è domestico, per poter



avere notizie su eventuali sue malattie, oppure segnalare la specie di animale selvatico perché il medico possa prendere le precauzioni più appropriate.

Caso a parte sono le vipere, che con il loro morso iniettano veleno. Premesso che la quantità di veleno che inietta una vipera adulta difficilmente è mortale per un uomo, in caso di morso dovete **contattare immediatamente un medico** che è il solo a poter intervenire senza conseguenze sul paziente. L'effetto della somministrazione del siero può essere di gran lunga peggiore di quello del veleno per cui va fatta solo sotto stretto controllo medico. Come primo soccorso ponete una fascia elastica sull'arto (rallenta la velocità di circolazione del veleno) e recatevi al più vicino luogo di soccorso (senza panico!).